

# media

# l'Unità

**SCUOLA**  
La cultura  
tra i banchi

VICHI DE MARCHI  
A PAGINA 3

**LIBRI**  
Le letture  
di Magris

ROCCO CARBONE  
A PAGINA 4

**ARTE**  
La tradizione  
del disegno

AUGUSTO GENTILI  
A PAGINA 6

**in arrivo**

**AUSTER**  
L'autore della «Trilogia di New York» e di «Lulu on the bridge» si è cimentato con un nuovo romanzo a metà strada tra il comico e il commovente, raccontando la storia di un poeta a cui manca qualche rotella e del suo cane. In realtà è Mr. Bond, cioè il cane, il vero protagonista del romanzo (tradotto da Massimo Bocchiola), eccentrico confidente del suo padrone-poeta. In libreria a giugno per Einaudi.

**SIMENON**  
Sembra l'incipit di un romanzo della migliore tradizione russa quello del giovane pallido e febbrile, che un giorno sbarca da una cargo a La Rochelle, per scoprire che ha ereditato un patrimonio da uno zio. Invece è un caso per il commissario Maigret, che George Simenon racconta ne «Il viaggiatore del giorno dei Morti» (tradotto da Laura Frausin Guarino), scritto nel 1941 e pubblicato per la prima volta da Gallimard. All'impassibile Maigret il compito di ricostruire la vicenda. In libreria a giugno per Adelphi, che pubblicherà dopo poco anche «Le inchieste di Maigret».



Una inquadratura del nuovo episodio della saga di «Guerre stellari»

**JAIME D'ALESSANDRO**

«E» episodio I. La Minaccia Fantasma» è qui. L'evento mediatico di fine millennio esce dopodomani nelle sale degli Stati Uniti e i fan di «Guerre Stellari», dopo aver atteso settimane accampati davanti ai cinema, potranno finalmente godersi il primo capitolo della saga fantascientifica più famosa del mondo. La febbre, divampata soprattutto in Internet, aveva raggiunto nei mesi scorsi livelli preoccupanti: si che offrivano viaggi organizzati per assistere alla «prima», chat ap-

dio», ma già dall'inizio del prossimo mese saranno disponibili tutti i giocattoli e i due videogame realizzati dalla LucasArts: «The Phantom Menace» e «Episode I Racer». È la prima volta succede. D'altronde l'uscita dei gadget avviene contemporaneamente in tutto il mondo, mentre la pellicola seguirà il solito percorso: prima negli Usa, poi in Gran Bretagna e infine il resto del mondo. Ma fin da quel lontano 1977, quando Luke Skywalker e compagni apparvero per la prima volta sul grande schermo, il merchandise è stato il motore principale dell'intera operazione «Star Wars».

Verso la metà degli anni Settanta, dopo il successo ottenuto con «American Graffiti», Lucas si presentò alla 20th Century Fox con il progetto per una trilogia tratta da Timothy Zahn. Per il regista sarebbe stato il suo secondo lungometraggio di fantascienza. Il primo, «THX 1138» («L'uomo che fuggì dal futuro»), non aveva avuto molto successo. I dirigenti della Fox erano quindi a dir poco scettici. Non si fidavano di quella storia piena di suggestioni orientalesgianti, di lotte fra bene e male e cavalieri che combattevano con spade laser sorretti dalla «forza», colante mistico dell'universo. E l'at-

Wars» sono passati ventidue anni e Lucas ha guadagnato con quei diritti quasi cinque miliardi di dollari, qualcosa come novemila miliardi di lire al cambio attuale. Alla Fox probabilmente si stanno ancora mangiando le mani.

Tornato dietro la macchina da presa, o forse sarebbe meglio dire davanti al monitor del computer, dato che il film è stato realizzato con mezzi digitali per il novantacinque per cento, in questo «Episodio I» l'ex ragazzo prodigio di San Francisco ha reso ancor più stretto il legame fra la pellicola e il merchandising. In un anno nelle sue tasche entreranno altri quattro miliardi di dollari grazie alle magliette, i lolly-pops, le tazze, le mutande, le videocassette e, soprattutto, l'esercito di giocattoli dati in concessione alla Hasbro per 600 milioni di dollari. Intanto Pepsi-Cola, Mattel, Pizza Hut, Lego, Kentucky Fried Chicken e molti altri ancora stanno preparando campagne pubblicitarie a base di «che la forza sia con te».

Ma non vanno dimenticati i due videogame, realizzati direttamente dalla LucasArts, che in Italia arriveranno prima per pc e in seguito per PlayStation e Nintendo 64. «The Phantom Menace» ripercorre grosso modo la storia della pellicola, ma con diverse ambientazioni create apposta per

**info**



**La parola ai critici**

**Magliette, videogames, ristoranti: il mercato «Guerre stellari» viaggia a ritmi intergalattici. Ma il film? Chi ha visto l'anteprima di New York è deluso. Dice che la vecchia magia non c'è più, si è persa in tutte quelle scene da videogame e nei 140 personaggi creati al computer.**

Darth Vader, partecipa alla competizione delle bighe volanti al cospetto della regina Amidala (la sedicenne Natalie Portman). Chi ha già visto «Episodio I» all'anteprima di New York ha trovato impressionante la sequenza della gara sulle bighe volanti, ma non ha apprezzato quell'orgia di effetti speciali costati sessanta milioni di dollari. Ma è sul resto che Lucas punta. Rappresentare ovunque la favola di «Guerre Stellari», dai cinema ai ristoranti, nei giocattoli come sulle magliette. Una favola globale da ripetere all'infinito. «Tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana...»

**da buttare**

Parliamo tanto di Monia, ultimo Salinger in Fiera

ORESTE PIVETTA

C'è chi ha partecipato allo sbarco in Normandia e si è rivisto al cinema, chi ha fatto la guerra sui monti, chi è sceso sulla luna. A ciascuno il suo, oneri e glorie. Secondo i tempi, che sono quello che sono. Purtroppo non c'è dato di scegliere. A me è capitato di entrare tra le avanguardie dei letterati e dei cronisti nel padiglione di Italia '61 all'inaugurazione del primo salone del libro. Non fu impresa di rilievo. Non la ricorderei neppure io, non fosse stato per il caldo tropicale e per l'umidità monsonica e non fosse stato per una gigantografia nel corridoio centrale che ricordava qualche impresa storica-letteraria del popolare Luciano De Crescenzo. Potrebbe essere stato un enorme cavallo di Troia di cartone a richiamare la mia attenzione e quella di altri centomila o duecentomila visitatori. Armi, scudi, spade, elmi e pennacchi, sogni d'infanzia tradotti in un bel western alla napoletana. Qualcuno spiegava che così la cultura si faceva popolare. A distanza di alcuni anni è di conforto ritrovare Luciano De Crescenzo, tornato nell'ospitale capitale sabauda, che ormai non si nega a nessun autore, per presentare l'ultimo best seller - si dice così - il cui titolo assicura: «Le donne sono diverse».

Il simpatico De Crescenzo, un miracolato del pensiero debole, avrà spiegato dopo i miti e la filosofia greca anche il problema dei problemi, l'ubi consistam dell'umanità: perché mai cioè le donne sono diverse. Ma per tagliar corto con le argomentazioni e con i sospetti, Luciano De Crescenzo s'è fatto accompagnare dalla bella Monia, di cui nulla si conosce, se non, stando alle cronache, il fatto che proverebbe appunto la «diversità» delle signore. La curiosità sarebbe forte, ma la bella Monia, seguendo la lezione di un Salinger qualunque o di un Pinchon qualunque, s'è nascosta dietro il velo del mistero. Buona pubblicità. La sconosciuta signora Monia è diventata per questa via la «misteriosa» Monia e, fotografata e rifotografata, ha addolcito di sé le cronache rosa «sotto la Mole», confermando non tanto la diversità delle donne quanto la trasformazione epocale del Salone in Fiera. Ha dato il tocco giusto, ha offerto l'ilarità necessaria a un intermezzo tra i conti che non tornano, i lettori che se ne vanno, i finalisti dello Strega, le torte di panna e cioccolata, Sepulveda e per fortuna gli scrittori veri sepolti tra gli infiniti meno veri in vendita a prezzo di copertina sui banchi degli editori. Tutto fila liscio. Il protagonismo di Monia vale la certificazione di un bilancio e l'onesta degli amministratori. E cancella le illusioni, che sono pericolose. Quelle culturali (c'è ancora spazio per la cultura?) addirittura un'arma letale. Contro se stessi.

## Guerre stellari I Film o gadget?

positamente create dove si discuteva della trama, dei personaggi e dei futuri episodi e migliaia di pagine web messe in piedi dai fan zeppate di notizie, immagini, commenti. Molti di loro, quando il trailer fu pronto e la LucasFilm finalmente lo rese pubblico sono andati al cinema solo per quei tre minuti di passione. E c'è persino chi, come Kevin Rubio, si è inventato una fiction da Rete liberamente ispirata al mondo di «Guerre stellari».

In Italia bisognerà aspettare il 17 settembre per vedere «Episo-

*Dopodomani negli Usa il primo episodio dell'attesissima saga E in Italia arrivano intanto i giochi e i videogames*

mosfera peggiorò quando Lucas, arrivò a descriverlo il compagno inseparabile del contrabbandiere Han Solo: «È una montagna di pelo alta più di due metri... un Wookiee e si chiama Chewbacca... Ma Han lo chiama Chewy. Quando parla fa: haaaaaargh!». A quel pubblico poco convinto Lucas chiese i diritti sul merchandising del film in cambio del compenso come regista di 500mila dollari. Gli furono immediatamente concessi. Nessuno credeva che «Guerre Stellari» sarebbe andato lontano. Dall'uscita di «Star

**Registro di classe**

## Diario di un giorno di ferie (senza oneri per lo Stato)



**SANDRO ONOFRI**

Il professor Valdoggi non poteva che essere di Diritto. A lui mettetegli una cosa storta, che magari per un'inezia non rientri nelle regole, e lo vedete cambiare, peggio, deformarsi lì davanti: gli occhi gli si dilatano che sembrano voler straripare oltre il naso, i capelli gli si drizzano come le canne in un campo di granoturco friulano, e poi comincia a tirar su col naso, veloce veloce. È da una settimana che il Valdoggi gira per la scuola e quasi parla da solo, poveraccio, per via

di quella disgrazia che gli è capitata: che una nipote sua ha deciso di convalidare a nozze, e questo sarebbe niente. Il fatto è che ha deciso di farlo di venerdì, chissà perché, cioè proprio in un giorno in cui il povero Valdoggi ha cinque ore piene a scuola. Ora, chi non è pratico direbbe giustamente: e vabbè, per una cosa del genere si chiede un giorno di ferie, e tutto è sistemato.

Sarebbe bello, ma non è così semplice. Perché i docenti non possono prendere ferie durante l'anno scolastico. O per essere più precisi: ne possono prendere fino a sei giorni, ma devono farlo

«senza oneri per lo stato». Perciò devono preoccuparsi loro stessi di lasciare coperto il servizio, cercando tra i colleghi quelli liberi che siano in grado di sostituirli. Si tratta dunque di fare un vero e proprio gioco d'incastro con gli orari degli altri docenti, un puzzle difficile anche perché i professori non sono mica come i pezzi di cartoncino, che dove li metti stanno: e no!, quelli le ore che ti prestano le rivogliono, e dunque dopo avere risolto il problema di chi ti sostituisce, segue immediatamente quello di capire quando potrai assolvere il tuo debito. E dunque ti ritrovi ancora a impaz-

zire incastrandoti i tuoi orari con quelli dei docenti crotori.

Immaginatevi perciò quel povero Valdoggi come doveva sentirsi in questo vespaio di regole, clausole, circolari, piccole minacce. L'ho trovato in sala professori che parlava da solo. Solo tre colleghe avevano qualche ora libera di venerdì, e per di più i loro orari non si incastravano facilmente. Per quanto il professore cercasse di sistemare, aggiustare, spostare, era come tentare di infilare i piedacci delle sorellastre dentro la scarpina di Cenerentola. Vediamo se ti si può dare una mano, ho proposto... E lui, con una bella

grattata di testa, ha cominciato: «Vedi, se la Bertarelli mi copre le prime due ore, allora posso chiedere alla Biagi di sostituirmi alla terza e alla quarta e infine alla Orazi di farmi la quinta. Però la Biagi alla quarta è impegnata, allora potrebbe farmi la terza e la quinta e la Orazi la quarta, ma stavolta è la Orazi a essere impegnata. Oppure forse la Biagi potrebbe farmi la prima e la terza, ma la Bertarelli se la sentirà di venire tardi a scuola, con tutti quei figli? Oppure, forse, la Bertarelli la prima, la Orazi la seconda...». Un giorno di ferie. Senza oneri per lo Stato.

